

Che cosa pensa della Giornata del Malato?

Autor(en): **Calgari, Anita**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Actio : una rivista per la Svizzera italiana**

Band (Jahr): **96 (1987)**

Heft 1-2

PDF erstellt am: **24.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-972682>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

ISTANTANEE

Tre domande rivolte ad alcune persone incontrate casualmente, un dialogo lampo su un tema di primaria importanza: la solidarietà verso il malato.

Anita Calgari

Una anziana signora, madre di sei figli

Senz'altro la Giornata del Malato è una cosa buona, anzi ottima, perché ci fa riflettere almeno un giorno su quella realtà dolorosa che ha nome malattia.

Le iniziative che si prendono e si attuano per tale Giornata a

La trova ben strutturata o la vorrebbe diversa?

me paiono giuste e ben fatte. Forse in certi casi e luoghi, troppo numerose e magari stancanti, ma buone. Ho la fortuna di vivere in casa di mio figlio primogenito, ma se mi ammalassi sarei ben contenta in quella Giornata di essere ricordata.

Una casalinga verzaschese sola e nubile per sua scelta

Ottima cosa la Giornata del Malato. Una «trovata» piena di gentilezza, di premura, quindi

La Giornata del Malato nella Svizzera italiana

Che cosa pensa della Giornata del Malato?

sa di cura, di ricevere persone gentili dai gesti cortesi e buoni.

Un Sacerdote-Parroco di una vasta Parrocchia

La Giornata del Malato? Ottima idea di tono molto umano e anche profondamente cristia-

ralmente contento in caso di degenza ospedaliera di ricevere cortesie e premure, ma distribuite... meglio.

Un docente di scuola elementare

no. Idea evangelica che fa pensare alla parabola del Buon Samaritano. Giornata quindi da «coltivare» e da mantenere. Con amore.

Secondo i miei gusti personali, la vorrei più semplice, ossia meno «carica», poiché ho l'impressione che tra visite di Autorità e di popolo, tra bande musicali, tra canti, suoni e parole, tra regali, fiori, auguri, sorrisi, saluti e conversazioni sia pure brevi con i pazienti, le ore siano faticose alla fine della Giornata. Per cui la persona malata rimane quasi satura e

La Giornata del Malato deve continuare, è un'alta forma di civiltà al di sopra di qualsiasi fede politica o religiosa. La vedo bene articolata così come è. Una giornata intensa che può stancare, ma tutto «si paga» nella vita. Meglio un giorno tanto «pieno» che il nulla. La gioia che i malati, specie gli anziani, provano, vale la pena di una «stancata». Poi ci si riposa con alcuni bei ricordi che tengono compagnia, che si ripetono tutti gli anni fino al tramonto... Le assicuro che i miei allievi di nove-dieci anni scrivono la lettera ai Malati non solo volentieri, ma con gioia. Si domandano (ma non tutti) se mai



La salute, bene primario, come conquista senza età.
Foto Liliana Holländer

Soprattutto da parte dei miei scolaretti.

Un commerciante (Ristoratore)

D'accordo circa la prima e la seconda domanda. Tutto bene. Per quanto concerne la ter-

Se lei fosse malata, gradirebbe tale Giornata nella clinica o nell'ospedale dove si troverebbe?

di civiltà. Un gesto di solidarietà umana e cristiana assai lo devole.

Forse è troppo piena e quindi stanca i malati, gli infermi e soprattutto gli anziani. Mi piace specialmente l'idea delle letterine scritte nelle scuole del Ticino in favore di tutte le persone degenti in Cliniche e in Ospedali. Mi domando, tuttavia, se tali messaggi siano o meno fatti con il cuore o semplicemente scritti perché il docente lo richiede, anzi lo impone. Lettere spontanee o «comandate»? Ben lieta sarei, se mi trovassi degente in una ca-

come frastornata. Benvenga la festa, ma meno congestionata, più liscia e calma. È un appunto ormai scontato, almeno qui da noi: troppe manifestazioni in onore del Malato e per ringraziarlo della sua sofferenza in un solo giorno, poi più nulla o quasi. Troppa legna al fuoco quel giorno, poi nell'arco di tutto l'anno, solo un lumicino esile....Mai più visite, né gentilezze, né fiori, né altri doni. Solo alcune telefonate e di corsa, in fretta... Guai la fretta di fronte ai Malati! Sarei natu-

riceveranno una risposta. E se ciò avviene, sono veramente contenti. Occorre solo parlare alcune volte della Giornata del Malato, partendo magari dalla loro esperienza personale di qualche nonno o nonna malati. I nostri bambini hanno cuore. Basta sensibilizzarli. Se fossi malato? Vorrei vedermi intorno almeno per un giorno visi amici, sorrisi simpatici, gentilezze spontanee. E perché no? Anche un po' di canti e di musica.

za domanda, mi sembra che le cose stiano in questo modo: Se fossi un malato guaribile, vedrei volentieri chi viene a farmi un po' di festa. Ma se avessi una malattia inguaribile non vorrei vedere nessuno. Mi farebbe troppo male, proverei una terribile malinconia.



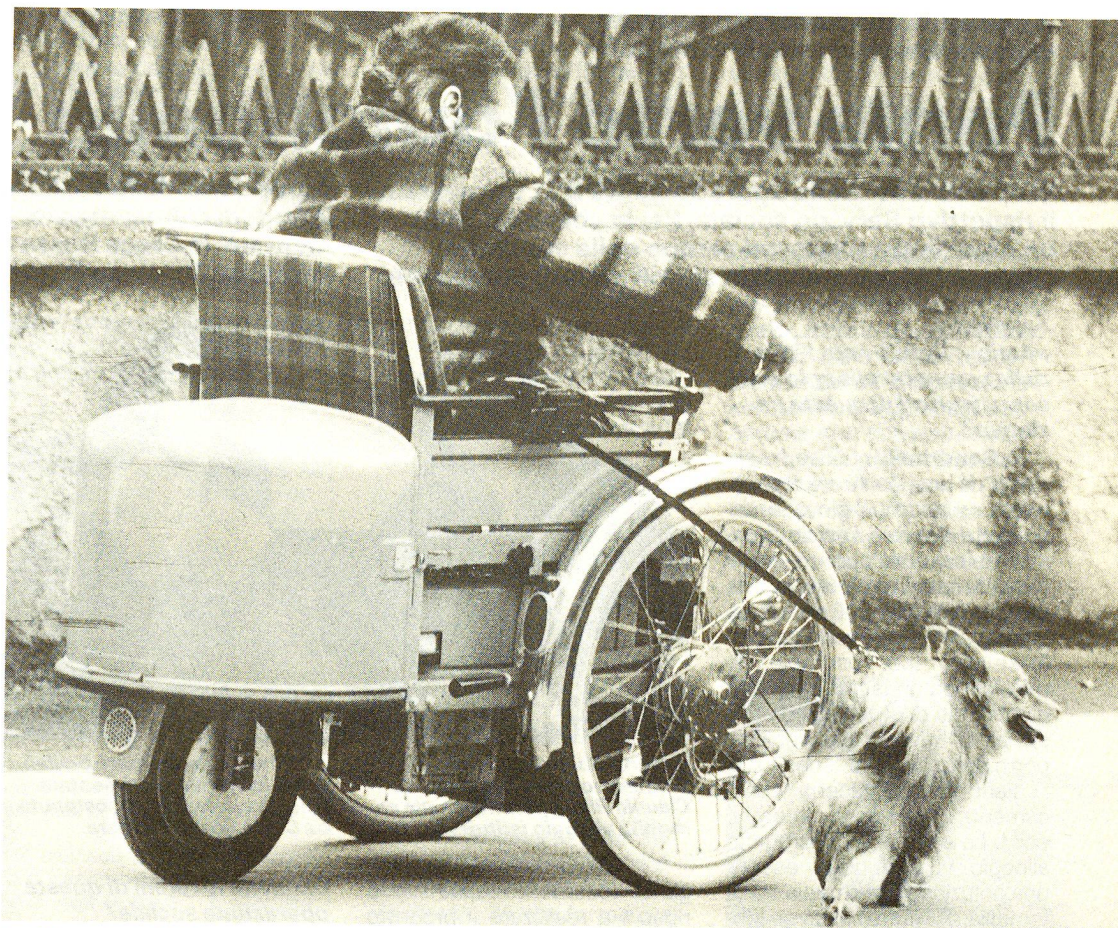
Un giornalista della stampa parlata

Il valore umano e cristiano della Giornata del Malato e il suo significato profondo non stanno certo nelle esteriorità, pure necessarie della Giornata stessa, ma nel fatto che essa ci fa riflettere, richiama la grande realtà del dolore, i legami che intercorrono tra malati e sani, ossia i due mondi, malattia e salute. Ci obbliga a fermarci un momento, a meditare, a prendere coscienza della fortuna di stare bene e della tristezza di stare male. Stimola il senso della solidarietà tra gli uomini, cosa oggi più che mai utile, necessaria, indispensabile. Quindi occorre mantenerla e, se possibile, perfezionarla. In altre parole, si tratta di volerci bene. È una questione di cuore, di amore.

Come accetterei la festa se fossi malato degente in ospedale? Dipende dal tipo di malattia che avrei. È difficile affermare oggi il mio sentire e il mio reagire, perché non riesco a mettermi esattamente nella pelle di un malato.

La Suora-Superiore di un ospedale del Ticino

Come sono contenti i nostri cari malati e anziani durante la loro Giornata, la prima domenica di marzo! Anche se la sera danno segni di stanchezza. Ma una di loro mi ha detto: — Noi ci siamo soltanto in quella Giornata di marzo? Dopo non se ne parla più. Siamo vivi solo quel giorno e basta. Ma l'anno non ha 365 giorni? Perché mai più nessuno, o quasi, viene a trovarci dopo? — Ha ragione quella malata in carrozzella. Noi Suore non pretendiamo



La Giornata del Malato non può, né vuole, essere altro che un segnale, un invito ai singoli (quindi a tutti noi) ad assumersi la loro parte di responsabilità sociale. Foto Liliana Holländer

nulla, ma se potessero i Samaritani del borgo organizzare un turno tra loro per venire qui a condurre fuori in giardino il mattino le persone in carrozzella. Non dico tutti i giorni, ma almeno 3-4 per settimana, d'estate.

La mia voce

Auguro ai malati, agli infermi, agli anziani, ai collaboratori, ai medici, agli infermieri, alle religiose, agli animatori spirituali di cliniche e ospedali, la giornata del primo marzo 1987

davvero fraterna e luminosa. Alla radio nostra, mentre scrivo, si parla di un poema che dice: «C'è una moltitudine di mani tese che cercano altre mani.» □

IL PAZIENTE — DIRITTI, DOVERI

La Giornata del Malato 1987, che verrà celebrata il 1° marzo, è incentrata quest'anno sul tema: «Il paziente — diritti, doveri». Gli ammalati e le persone sane sono indistintamente membri della nostra società. Ma i malati, purtroppo, per i quali le possibilità di agire e di pensare risultano diminuite, si trovano spesso nell'impossibilità di prendere individualmente le decisioni che concernono la loro vita quotidiana e, in senso più lato, la loro esistenza. È pertanto necessaria una riflessione: il malato deve essere considerato quale interlocutore valido nel momento in cui si decide della sua vita, della sua reintegrazione, del modo di mantenersi in salute. Per questo motivo, il malato e chi lo assiste devono ricercare insieme soluzione appropriate. In quest'ottica, la decisione finale che prenderanno i servizi sanitari deve essere, nel limite del possibile, conforme alle aspettative del malato stesso. In occasione della Giornata del Malato 1987, si terrà un seminario pubblico a Berna, il 25 febbraio prossimo. I dibattiti verteranno principalmente sull'informazione che deve essere data ai pazienti. A questo incontro parteciperanno il dott. Karl Zimmermann della Federazione svizzera dei Medici, il Pastore Peter Simmler della VESKA, il dott. Jost Gross di Pro Mente Sana e il dott. Gerhard Kocher della Società svizzera per la politica sanitaria. Hanspeter Gschwend, della Radio Svizzera tedesca, fungerà da moderatore. Inoltre, come vuole la tradizione, il Consiglio federale si rivolgerà alla popolazione svizzera sulle onde radio. Le organizzazioni, le associazioni, le chiese e i privati di tutto il Paese sono invitati a sostenere la Giornata del Malato che, ogni anno, è pure dedicata ai malati cronici curati negli ospedali, negli istituti medico-sociali o a domicilio. Ricordiamo che, le tredici organizzazioni più importanti in Svizzera nel settore della salute sono rappresentate in seno al Comitato centrale della Giornata del Malato.

Proprio coloro che vivono la malattia come fardello di ogni giorno, hanno maggiormente bisogno del contatto e della presenza altrui. Foto Roland Diacon

